

La più possente forza terrestre

Giovanni 20, 11-29

commento di Franz-Heinrich Himstedt

Quando il Sole si levò sul sepolcro al mattino di Pasqua, per gli uomini che gli stavano vicino non fu ancora possibile vedere il Risorto. Eppure Egli era nella natura intorno, vivente e tessente, nel sorgere del Sole, nell'ascendere del respiro della Terra, nel terremoto grazie al quale fu spostata la pietra che chiudeva il sepolcro. Dapprima gli uomini videro solo i suoi involucri. Furono le figure degli angeli, che lo attorniavano, a divenire per prime visibili alle donne. Queste apparizioni furono talmente possenti, che le donne scapparono via tremando.

Nel corso della giornata, però, a poco a poco, Egli assunse una figura che diventava tangibile per gli uomini. A sera era già molto vicino agli uomini. Entrò nel luogo dell'Ultima Cena, dove si trovavano gli undici discepoli. La sua figura si era addensata fino a divenire di carne e sangue, e poté restare con loro, mangiare con loro, da Lui emanava consolazione e pace.

Ma qual era il corpo che durante la notte e nel corso del giorno aveva preso forma? Era un corpo conquistato con la forza della moralità, un corpo trasformato con il fuoco della buona volontà e della saggezza.

Che significa essere cristiani? Significa: mai, a nessun livello, voler restare come si è, ma sempre essere attivi, lavorare a se stessi, per nobilitare il proprio essere, per migliorare, dapprima l'anima infine anche il corpo.

Oggi abbiamo già in mano una piccolissima parte della nostra anima, che possiamo vedere come una parte del nostro essere possa essere già compenetrata dal Cristo, così che si possa dire di essa: "Dall'anima compenetrata dal Cristo il fumo dell'incenso si innalzi".

Siamo ancora poco privi di egoismo, abbiamo ancora poca capacità di sacrificio, così che possa innalzarsene un fumo sacrificale.

Siamo ancora solo all'inizio del Cristianesimo. Ben poco ci riesce di essere portatori di spirito cristico nel nostro ambiente, nella vita sociale; ben poco riusciamo a realizzare nella vita pubblica e nella vita economica. Ancor meno l'uomo di oggi riesce a far agire spirito cristiano nei processi naturali del corpo e nell'ambiente naturale esteriore; eppure nelle anime di quegli uomini che sentono in sé il Cristo vivono in germe forze che cresceranno in futuro e si rafforzeranno con grande vigore.

L'Apocalisse di Giovanni parla della Nuova Gerusalemme, la futura condizione della Terra trasformata e ci indica come allora tutte le manifestazioni della natura non saranno, come avviene oggi, compenstrate di meravigliosa saggezza, ma porteranno in sé le tracce del lavoro animico umano, i segni dell'amore. Si deve cominciare in

maniera modesta, con pazienza, con un coscienzioso lavoro interiore. È un segno di desiderio di comodità, quando oggi qualcuno cerca di voler realizzare ideali con impazienza. Chi vuole migliorare il mondo non può fare l'ultimo passo prima del primo, deve iniziare da se stesso.

La forza più potente che ci sia sulla Terra si mette all'opera quando si è pronti a impegnare dapprima le proprie forze più potenti, quando almeno si fa il tentativo di compiere la prestazione più difficile e di maggior valore: la conoscenza di sé e il superamento di sé. Superamento di sé significa: nessuno se ne accorge nel mondo esterno, ma, in maniera che passa inosservata nell'invisibile laboratorio dell'interiorità umana, si lavora, si martella, si scalpella quella pietra preziosa che riluce e scintilla, che proviene dalla corona di Lucifero, che ognuno possiede, ma che dovrebbe formare una coppa. La leggenda narra che Giuseppe di Arimatea sia stato in possesso della coppa del Graal e in essa abbia raccolto sotto la croce il sangue dalle ferite di Cristo. La coppa del Graal è il nostro io umano. Non deve restare come una pietra fredda, privo d'amore, quando siamo così orgogliosi del rilucere della nostra intelligenza. Al nostro io umano dobbiamo dar forma di coppa, così che possa riempirsi del sangue di Cristo.

La forza più potente della Terra non è la forza di una macchina, non è una qualche potenza della natura che poniamo al nostro servizio con intelligenza e mezzi tecnici, la forza più potente della Terra è il sacrificio, l'altruismo, l'amore.

Agisce così, come è stata vissuta nella Notte di Pasqua, nel giorno di Pasqua. Inizia nella quiete, in ciò che non è visibile, nell'assoluta solitudine. Così, con pazienza, un passo dopo l'altro, verranno trasformate, purificate, illuminate le facoltà dell'anima; allora verrà scacciato l'oppositore. Allora il corpo verrà compenetrato di luce, ristabilito secondo l'archetipo, e anche la Terra stessa; come il Cristo è diventato visibile nel nuovo corpo e infine nel pasto con i discepoli in piena possanza si è manifestato come nuovo fondamento dell'universo.

Dalla raccolta di sermoni *Verjüngung und Versöhnung*, Pforzheim 2003. Traduzione di Luisa Testa

Franz-Heinrich Himstedt (1913-2003). Nato in Germania, studi di medicina, diritto, fisica. Nel 1939 ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Dal 1940 al '45 servizio militare in Francia, Polonia e Russia. Nel 1941 viene proibita la Comunità dei Cristiani, Himstedt completa gli studi di medicina. Nel 1943 si sposa. Nel '45 prigioniero degli americani. Dall'autunno del '45 la Comunità dei cristiani può riprendere le sue attività. Himstedt lavora in varie comunità tedesche, finché nel 1962 'prende servizio' a Pforzheim, fino al pensionamento nel 1983. Anche successivamente continuerà a partecipare con interesse alla vita della comunità.